Anno VIII. - N. 406 — **Udine - Sabato 12 Settembre 1903** — **Conto corrente con la Posta**

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LA PROVA

Il periodo di vita politica che i partiti popolari attraversano è il più difficile che sia loro toccato di superare.

A fare la rivoluzione ci vuole coraggio; a fare la opposizione contro un governo usurpatore dei diritti dei cittadini e della libertà, basta l'energia. Ma un entusiasmo, uno slancio univoco, una febbre di battaglie unisce, allora, gli animi ardenti, senza distinzione di partiti, in una medesima lotta. A superare questo stadio basta un sentimento sincero di amore alla causa popolare; non occorre nessuna altra dote, nessuna maggiore educazione politica.

La educazione politica occorre invece dopo; quando il periodo eroico è superato e conviene svolgere tranquillamente la vita pubblica e mettere *a prova* la fermezza e la serietà del proprio carattere. Ed è prova difficile. Difficile perchè un sentimento sincero non basta; perchè è necessario un ordine d'idee chiare e definite; perchè è necessaria la misura delle varie difficoltà e la distinzione tra le cose, che sono da farsi e quelle che non si possono fare; perchè è necessaria infine la calma e il dominio di sè stessi.

E tutte queste sono cose difficili a conseguirsi sempre; ma sono più difficili a conseguirsi da uomini e da partiti, che, in una lunga, in una fiera opposizione, esercitarono lo spirito alla critica, alla lotta, alla visione di un ideale di perfezione e conservano quindi, necessariamente, e la tendenza intellettuale alla censura e la eccitabilità degli animi ed il culto di una perfetta idealità, che credettero di avere raggiunto il giorno stesso in cui la maggioranza numerica dei voti diede loro la vittoria.

Dopo la vittoria viene il periodo della prova in cui molte qualità positive diventano negative ed in cui vi è il bisogno di possedere e di mettere in opera un certo grado di educazione politica.

Eppure è per conservare la libertà ed il governo di essa che si è combattuto; altrimenti a che tanti travagli? Gli uomini che li hanno sostenuti e che agirono con la coscienza di compiere un dovere, debbono compierne ora uno maggiore: quello di dare prova di fermezza, di non lasciarsi travolgere a rovinare in un movimento incomposto l'opera fornita.

È questo un dovere, abbiamo detto, maggiore di quello già adempiuto; dovevamo dire che è più increscioso è il dovere della onestà non sempre compresa e valutata. Chi ricorda più che un tempo ogni sciopero dava luogo all'intervento del governo a favore dei proprietari? Chi ricorda le rivolte di Sicilia e di Lunigiana? Chi le rivolte delle Puglie e gli stati d'assedio? Chi i massacri di Milano? Chi i processi militari e le prigionie? Chi l'apparire dell'alba della libertà e tre anni di scioperi rispettati, onde tanta parte dei lavoratori migliorò le proprie condizioni di lavoro?

Molti non se ne ricordano più ed anche richiamati a questi fatti vi volgono appena e senza riflessione il pensiero. Del resto altri pensano che questa non è ancora l'eguaglianza economica di tutti gli uomini; altri che molte riforme furono promesse e non fatte; altri altre cose.

Ciascuno può avere la sua parte di ragione, ma ciascuno deve avere presente che si deve agire in guisa di andare avanti non di precipitare o tornare indietro. Bisogna avere la virtù di frenare i bei gesti, che sono così facili, quando si capisce che tornerebbero di danno alla propria causa.

Questo è il periodo di prova in cui richiedesi tale onestà degli uomini pubblici ed una corrispondente educazione del popolo. Se queste doti mancano, vuol dire che i tempi non sono maturi e che noi seguimmo una illusione della nostra mente.

Questi pensieri ci sono suggeriti da fatti recenti e tristi. Se il governo non potrà scagionarsene appieno, esso subirà, per conto nostro, il suo destino; ma non confonderemo per questo mai casi isolati con il sistema ordinato e costante di violenza e compressione, dal quale ci siamo liberati.

Un'altra vittoria democratica

Domenica scorsa a Firenze, nel collegio di S. Giovanni — presunta rocca inespugnabile della reazione consorteso italiana — ebbe luogo l'elezione politica.

Venne eletto con grande maggioranza l'avv. Rosadi di parte radicale, contro il duchino Corsini giovin signore dai lombi principeschi irrigati da sangue secolare, simbolo eterno degli eterni nemici delle aspirazioni popolari.

Il mandato legislativo affidato dai democratici all'avv. Rosadi, dopo una lotta aspra e faticosa, segna certamente un passo importantissimo nella storia politica della Toscana.

I socialisti ed i repubblicani si astennero dal votare.

Questa nuova vittoria democratica rinnuova la fede e incita al lavoro: la vita, nelle sue più belle manifestazioni, si afferma milizia tenace contro le insidie dei reprobi e degli oscurantisti. E la democrazia Udinese manda il fraterno saluto alla vittrice *consorella fiorentina*.

CONTRO LE GRANDI MANOVRE

Quando l'orrenda novella del disastro di Beano percosse gli italiani, da tutti i liberi petti, da tutte le menti spregiudicate sorse un grido solo: « Basta! basta di grandi manovre, accademia militaresca, fasto cortigiano, sperpero di forze e di denaro per tutta la nazione ».

Ma da questo orecchio il militarismo non ci sente. Chi è morto, giace; e chi vive, si da pace. Sepolti alla bell'e meglio i morti del disastro ferroviario, squilla la diana, la coreografica cavalleria invade i prati veneti, e le signore vanno in visibilio.

Tutti gli scrittori serii di scienza militare sono concordi nel riconoscere la assoluta inutilità delle grandi manovre, ove i piani e le mosse sono convenzionali; tutto è previamente calcolato a tavolino, una enorme freddezza e indifferenza pesa come cappa di piombo sui cervelli e sugli animi.

Il profitto delle grandi manovre è zero, mentre le spese che esse costano sono fortissime, gli inconvenienti a cui danno luogo innumerevoli e gravi, il disagio che importano alle famiglie dei richiamati è intollerabile.

Il disastro ferroviario è di una eloquenza spaventosa, poichè è ormai dimostrato che esso fu una conseguenza del pazzo esperimento che lo stato maggiore volle fare, concentrando a Padova, il terzo corpo di Milano, per il che occorsero più di 70 treni in 24 ore.

Se si fosse trattato di una vera guerra, il concentramento si sarebbe dovuto fare a Belluno e la milizia mobile, anzichè dall'Emilia e dalla Lombardia, sarebbe venuta dal Veneto.

Ma questa è appunto la caratteristica delle grandi manovre: esagerare le difficoltà freddamente calcolate, per rovinar la gente.

Orbene, è orribile che tanto scempio si compia per obbedire ad una consuetudine non più in armonia colla tattica moderna, o per compiacere i *gros bonnets* dell'esercito che, disperando ormai di venire ad una guerra vera, si compiacciono nella *fiche de consolation* d'una guerra finta, o per provare le nuove *invenzioni*, l'applicazione degli automobili e il ripristinamento dei tamburi, o per fare un po' di chiasso che rinverdisca la popolarità dell'augusto *signore di Trieste*.

Ma dicono che quest'anno ci sia una novità novissima da esperire: i cani da guerra.

Figli di cani siete voialtri, che per le vostre fisime e per le vostre interessate mire, mettete in moto cinquantamila soldati cagionando al paese una spesa che, bene impiegata, potrebbe sanare tante sanguinanti miserie.

La popolazione di Parma salutò con fischi i partenti per le grandi manovre. Quei fischi non erano certo diretti ai poveri figli del popolo chiamati a far da comparse sulla grande scena, ma a chi maneggia i fili della commedia.

A proposito delle grandi manovre riportiamo i seguenti brani di una corrispondenza mandata da Padova al monarchissimo *Resto del Carlino* di Bologna, brani questi che dimostrano una volta di più con quale *sapienza militare* si presieda alle cose del nostro esercito:

« Parte questa notte, parte stamane, tornarono in città dal poligono di Preglia, che dista tredici chilometri, le truppe dei richiamati, che si erano colà recati per le preliminari esercitazioni di tiro.

« Nella marcia ben trecento rimasero per la strada, perchè fiacchi, ammalati, impotenti a proseguire.

« Ciò si deve attribuire principalmente al cattivo trattamento; molti di essi essendo stati costretti a digiunare tutto il giorno per mancanza di viveri.

« Mi si assicura che furono loro dati soli 10 grammi di carne e senza pane per giunta.

« Inoltre, per mancanza di paglia, la maggior parte dovette dormire per questi giorni sul nudo terrazzo delle camerate ».

Ma non basta: quasi tutti i giornali che ebbero i propri redattori sul teatro delle grosse manovre, alzano forte la voce contro il mal trattamento usato ai poveri soldati. E non solo si deplora il servizio carriaggio viveri che lasciò fino a due giorni la truppa senza mangiare, ma anche il servizio sanitario fu qualificato come una vergogna.

E dire che siamo in tempo di pace! Povera Italia!

Una mosca bianca

Il testamento dell'editore Lapi di Città di Castello, nomina eredi generali di ogni sua sostanza i cento operai dello stabilimento.

La Scienza e la Chiesa

Uno scrittore francese, convertendosi al Cristianesimo, proclamò la bancarotta della scienza. Della sua, forse; non di quella universale che intanto aumentava sempre maggiormente, allargandosi in campi più estesi, verso nuovi orizzonti. Basta rileggere il magnifico discorso che uno scienziato vero e grande, sir William Crookes, tenne recentemente, inaugurando il Congresso di chimica applicata, a Berlino, in cui, discoprendo nuovi veri, eccita gli scienziati a studi che, speriamo, saranno fecondi di ottimi risultati. Ciò che parve stranezza, ed era seria ipotesi, cent'anni fa, ora incomincia ad aver carattere scientifico; tanto che egli può affermare che la scienza moderna è realmente arrivata « à la « *frontière où la matière* et la force semblent « s'immerger l'une dans l'autre — le royau« me ombreux entre le connu et l'inconnu « (la matière n'est qu'un mode de mouve« ment ». Così, per la scoperta del radium, tutte le ipotesi più ardite ed isolate, ricondotte ad uno stesso punto, hanno dato origine ad una teoria ch'è una delle più belle conquiste della scienza moderna. Tutti i fenomeni sono adunque riducibili al movimento. Passando ora dal campo fisico in quello biologico e mantenendoci sul limite in cui sir William Crookes accenna, non c'è ragione per scartare l'ipotesi del movimento; e come la chimica moderna chiama affinità la proprietà delle molecole di un corpo di unirsi a quelle di un altro, così la biologia chiama Vita la proprietà delle infime particelle della materia di muoversi e di reagire agli stimoli esterni. E, soggiunge il dott. Mindeon, da cui prendo le ultime argomentazioni, valgano gli esperimenti interessantissimi del Bütschli che fabbricò una massa saponacea a struttura alveolare che si vede muovere sotto il microscopio per 24 ore, e, quando arresta il suo movimento, reagire agli stimoli meccanici ed elettrici. Non si può negare a quest'esperimento un valore ed un'indicazione; è uno sforzo della scienza, a cui non vale chieder di rifar la vita, comparsa in condizioni ch'essa non potrà forse mai realizzare, in quel lontanissimo periodo azoico, confermato dalla geologia e dalla paleontologia.

Così nuove scoperte gettano nuovi fasci di luce, e ipotesi antiche, o dall'antichità intuite, rifioriscono e si sviluppano. La teoria darwiniana era già stata intuita da Erodoto e da moltissimi altri. — « Il ciclo della materia indistruttibile era il cuore palpitante delle lezioni di Giordano Bruno nel Portogallo » (Montessori). Altre ipotesi, ed anche teorie, sostenute dalla Chiesa, vennero atterrate; così lo spirito scientifico, con il libero esame, con la critica spassionata, fa trionfare le vere teorie ed abbatte le altre; i nuovi fatti, le nuove scoperte portano delle modificazioni, ma la teoria rimane. Cosicchè l'ipotesi dell'evoluzione per evoluzione, se mi è permesso il bisticcio, dovrà forse, in base a nuove scoperte, modificarsi sì da divenir legge, teoria: infatti, come accennavo nel passato articolo, ora l'ipotesi della selezione naturale verrebbe mutata in parte per le esperienze di Hugo de Vries e gli studii di Thomas Hunt Morgan, il quale però premetteva « La teoria dell'evoluzione, non creata certo, dal Darwin, ma da lui fatta trionfare, si dimostrò fra le concezioni filosofiche moderne la più feconda, e oggi, dopo tante opposizioni da lei vinte, ben pochi biologi dubitano ancora della sua sua giustezza approssimativa ».

E la Chiesa? Immobile nel suo pensiero dogmatico, misoneista, si racchiuse dapprima in un silenzio sdegnoso, imponendo crudelmente il dogma; quando si vide assalita dalle nuove teorie rivoluzionarie, cercò di studiare, d'abbandonare i vaporosi castelli, mescolando il nuovo materialismo al suo spiritualismo essenziale, come prima avea fatto cibreo di Platone con Gesù e con altri iddii dell'Oriente. E queste non son chiacchiere; è storia. Non cessa però la sua opera di demolimento; e, tentando di svisare scienza e storia, essa rimetteva anche recentemente in onore, in alcune scuole francesi, il sistema geocentrico per

poter fare ritrionfare l'antropocentrico; e, nei libri di testo, passava sotto silenzio la notte di S. Bartolomeo, le Dragonnades, e chiamava, col prof. Delagrave, Garibaldi un avventuriero, Cavour un ambizioso, Vittorio Emanuele un uomo senza scrupoli. *(Niceforo).*

Secondo il Gori invece, uno dei più bei libri della nostra scienza moderna « La lutte entre la science et la theologie » sarebbe un controsenso anche nel titolo, se non portasse fatti accertati ed appurati, e non mostrasse come la Chiesa, impedendo lo studio dell'anatomia del corpo umano, perseguitando Linneo, essendo l'anima delle persecuzioni contro il La Mettrie, tormentando a morte il Pomponazzo, Giordano Bruno, Galileo, il Vanini, il Campanella, ecc..... è sempre stata nemica inconciliabile della scienza. E quale sia la sua opera funesta, la Spagna e la Bretagna moderna, ben chiaramente dimostrano.

« Colla morte del dogma comincia ad aver vita la scienza », è aforisma attribuito a Galileo. « Colla morte del dogma comincia ad aver vita la morale » disse Kant. La scienza, armata dei suoi mezzi potenti, coordinati dalla Ragione, muove alla conquista del vero

> .... e ben che a l'are
> il trafficato vulgo anco si abbraccia
> ecco il vero procede, ecco l'aspetto
> de l'immensa Natura alfin sorrida.....

Hostis.

BRICIOLE

Marinarescherie

Presto avremo anche la discussione del processo contro l'on. Bettolo.... *pardon!* contro l'on. Ferri a querela dell'on. Bettolo; e se pure le conclusioni della giustizia punitiva saranno diverse da quella dei 35 ufficialetti, gli effetti morali saranno pressochè identici, e renderanno sempre più manifesta la necessità di ciò che i governanti con questi processi credevano di poter evitare, cioè: la necessità dell'Inchiesta parlamentare sulle cose della marina.

Cretinerie

Nel 94° reggimento fanteria, 3ª compagnia, c'è un soldato che si chiama Enrico Ferri. Uno degli scorsi giorni un suo amico, scherzando, lo ha salutato dicendogli: Onorevole Ferri, buon giorno!

Ma in quel mentre passava un ufficiale che avendolo sentito, stimò opportuno di fargli pagare il fio di sì grave delitto, condannandolo a *dieci giorni di rigore.*

Storielle napoletane

Ritorna fuori, sui giornali esteri, la solita storiella riguardante i maccheroni di Napoli, lanciata, per la prima volta dalla *Pall Mall Gazete.*

Si tratterebbe di ciò: l'autorità giudiziaria napoletana continuerebbe a scoprire ed arrestare, in questa stagione, i fabbricanti di paste alimentari accusati di mischiare col semolino niente meno che polvere d'ossa.

Fin qui nulla di male; la polvere d'ossa pesa più del semolino, è vero, ma d'altra parte i fosfati che servono ad ingrossare la terra sono ottimi per l'economia del corpo umano, quindi, oltre l'utile del fabbricante ci sarebbe l'utile del cliente.

Il brutto è che i giornali esteri osservano esser tolte le ossa da un vecchio cimitero. I napoletani per ciò mangerebbero gli avi trasformati in maccheroni! Via, non c'è sugo!

Consigli.... sportivi.

Nell'annuario del Touring Club Italiano è sfuggita una veramente carina!

Nella rubrica « Igiene e previdenza » l'articolista dopo aver dato molti pratici consigli sul modo di regolarsi in caso di apoplessia, colica intestinale, contusioni, distorsioni, ferite, fratture *et similia*, conclude dicendo: « *Questi consigli avranno sempre maggiori applicazioni pratiche col diffondersi dello sport automobilistico* ».

Si confortino dunque gli amatori del genere!

Congresso di insegnanti

Dal 25 al 28 *settembre* corr. a *Cremona* avrà luogo il Congresso degli insegnanti delle scuole medie.

Che il ministro Nasi — come fece ancora — si immischi anche questa volta per sapere i nomi dei professori aderenti al Congresso? Vedremo.

Vita.... contemplativa

In Russia nel 1890 esistevano 701 conventi, dei quali 501 per frati e 200 per monache. I novizi dei frati erano complessivamente 5371, le novizie dei monasteri 17,485. La cifra complessiva dei novizi e professi ascendeva a 12661, quella delle novizie e professe a 23,974.

Pare che la vita... contemplativa influisca sinistramente sulla costituzione fisica dei frati ortodossi: infatti oltre la quarta parte di essi morì di *delirium tremens* e 27 monache morirono di parto!

Radames, discolpati....

Il dott. Cleanto Boscolo di Treviso, socialista e direttore del giornale *Il Lavoratore* in occasione della recente visita dei sovrani pubblicò un articolo intitolato *Gli Ospiti* in cui porgeva il saluto della cortesia ai visitatori della sua città.

Non lo avesse mai fatto!.... I socialisti lo sconfessarono per quanto egli nell'articolo avesse esplicitamente dichiarato che i socialisti non possono aderire al principio monarchico.

Noi, sul significato delle accoglienze fatte a Vittorio Emanuele III da parte della democrazia, ci siamo già spiegati abbastanza. Per noi la dimostrazione fatta dal popolo ha preciso significato di dimostrazione antireazionaria. La reazione è di ieri; non sono nè sepolti, nè morti i signori che si valsero della monarchia per sfogare le loro vendette comunali nelle varie città italiane coi cannoni e con la mitraglia e nel parlamento le loro idealità politiche col decretone.

Si è o non si è cambiato qualche cosa da allora? Si ha o non si ha, Vittorio Emanuele III, attirato per ciò gli odi e gli scherni dei reazionari?

Merita o non merita — a prescindere da ogni riconoscimento di principii monarchici od antimonarchici — un segno di approvazione?

Perchè non bisogna confondere l'indirizzo di governo coi deviamenti deplorevoli che singole circostanze possono determinare.

I deviamenti bisogna denunciarli ed impedirli, sia che un rappresentante del governo impedisca stupidamente la pubblicazione di un manifesto, sia che un brigadiere sfoghi la propria crudeltà sulla folla affamata, sia che l'autorità gli conferisca con monumentale insipienza, un diploma per la strage compiuta. Ma ciò che ora è deviamento, prima era regola, era decreto reale, e doveva divenir legge. — E, non dimentichiamolo, i reazionari nella desolante attitudine di aspettativa in cui si trovano, hanno bisogno del *documento* da gettare in faccia a Vittorio Emanuele III, come prova che la libertà anche a dosi omeopatiche, è un errore.

Ma chi è l'imbecille, uomo o partito, che si presti compiacentemente al pio desiderio?

Ed ora sentiamo la giustificazione di un socialista autentico, il Boscolo, che in passato fu anche tra noi, chiamato dai compagni, a tenere una conferenza.

Il Boscolo, dopo aver dichiarato che « *il collettivismo è incompatibile col monarcato* » aggiungeva:

« Ma poichè il collettivismo è ancora lontano e quel patto bilaterale fra popolo e monarchia che si chiama lo statuto del regno, quando sia *rispettato* ed *osservato*, permette al partito nostro di svolgere l'azione sua di partito di classe come rappresentante gli interessi e le aspirazioni del proletariato, noi non sentiamo il bisogno di affermare pregiudiziali o di essere repubblicani militanti: *tanto e tanto* un governo repubblicano oggi non potrebbe essere che un governo di classe ed il proletariato continuerebbe ad essere oppresso dalla borghesia.

« Perciò noi affermiamo che la civiltà, il progresso, la democrazia vera non può essere opera di un uomo, ma per trionfare deve essere l'espressione della coscienza pubblica educata, evoluta, cosciente: allo stato attuale della coscienza pubblica quindi, noi, *amonarchici*, ben possiamo salutare l'ospite come rappresentante legale della collettività.

« Ed il saluto nostro, non cortigiano ma leale e fatto senza ostentazione al giovane re, sotto del quale fu pur possibile quell'esperimento della libertà che rinsaldò il concetto di essa, il saluto nostro è assai più sincero di quello cortigiano, di questi conservatori veneti educati alla scuola ferocemente reazionaria e retriva di Ferruccio Macola.

« Essi, questi moderati veneti, umilissimi servitori dei preti, covanti ancora nel piccolo inetto cervello, la speranza di una reazione politica capeggiata dalla monarchia, essi nemici giurati di ogni civile progresso e di ogni libertà, oggi corrono strisciano, intorno al sovrano per rendere omaggio al principio monarchico che per essi vuol dire sempre conservazione, reazione politica, antidemocratica: perciò solo essi corrono attorno a Vittorio Emanuele III che è in fama di democratico e si adattano a sputar dolce mentre inghiottiscono amaro.

« Se domani dovessero accorgersi che la monarchia non potrà più essere la gerente responsabile dei loro interessi di classe, essi diverrebbero repubblicani, per fare una repubblica conservatrice a loro uso e consumo.

« Quando Vittorio Emanuele III salì al trono e mostrò di non cedere alle suggestioni codarde dei reazionari d'Italia, i moderati nostri mal dissimularono il loro disgusto; quando egli in parecchi atti successivi riaffermò la sua fede nella libertà e nel progresso il disgusto aumentò e fu solo la speranza che si trattasse di illusioni giovanili del re ed anche fu un po' di pudore politico che li trattenne dall'esprimere pubblicamente *il proposito* che alcuni privatamente confessavano essere loro intenzione abbandonare la monarchia; quando s'accorsero che il giovine re non teneva soverchiamente al vecchiume di certe cerimonie, scrissero ed applaudirono ad articoli (come quello « Panhard e C. » di buona memoria) che colpiva il re, fin ne' suoi affetti domestici.

« Perciò il saluto nostro ospitale indirizzato particolarmente alle persone dei sovrani è più sincero assai di tutte le proteste cortigiane di fedeltà che in questi dì i conservatori nostrani spargeranno con profusione ai piedi degli ospiti regali. »

GIOVA RICORDARE

L'*Adriatico* e gli altri giornali di Venezia hanno pubblicato la seguente

Dichiarazione

In seguito ad un articolo inserito nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 22 giugno 1902 n. 170 l'on. deputato avv. Sebastiano Tecchio sporgeva, davanti il Tribunale penale di Venezia, querela di diffamazione e d'ingiuria al confronto del sig. comm. Antonio Santalena, in allora direttore e provvisoriamente gerente responsabile della *Gazzetta* stessa.

In presenza di detta querela, avviate pratiche per la definizione stragiudiziale della vertenza, i sottoscritti comm. Antonio Santalena, — che, non essendo autore dell'articolo querelato, nè dei precedenti, risponde nella sua qualità di gerente provvisorio e l'onor. conte Ferruccio Macola, nella sua qualità di ex proprietario della *Gazzetta di Venezia.*

Dichiarano:

emergere provato, che i rapporti fra l'on. Sebastiano Tecchio e la Banca Romana consistettero in una regolare operazione di sconto e relative rinnovazioni completamente estinte, così per capitale, come per interessi; ed anzi avere la Commissione parlamentare, che, di quei rapporti (sopra domanda dell'on. Tecchio), faceva un minuto esame, escluso qualunque responsabilità morale di lui. Perlocchè i sottoscritti riconoscono, che tutto quanto, circa gli anzidetti rapporti, fu scritto, così nell'articolo querelato, come in tutti gli altri, che nella *Gazzetta di Venezia* lo hanno preceduto, è *insussistente.*

La presente dichiarazione sarà pubblicata in tutti i giornali di Venezia, e viene rilasciata coll'intelligenza del ritiro della querela da parte dell'on. Tecchio, al quale saranno rimborsate dal civilmente responsabile, chiamato in causa, le spese del giudizio e le altre conseguenti a questa dichiarazione.

Valdagno-Venezia, 25-25 agosto 1903.

F. Macola - Antonio Santalena.

Noi, come fece anche il *Friuli* e come annunciammo nel passato numero, abbiamo voluto riprodurre la solenne dichiarazione.

Non certo perchè l'on. Tecchio abbia bisogno di simili attestati.

Ma abbiamo tuttavia pubblicata la dichiarazione dell'on. Macola e del signor Santalena perchè ci ricordiamo, e perchè si ricordino i lettori, la scenetta avvenuta nello scorso inverno al nostro Tribunale quando fu assunto quale testimonio l'on. Tecchio nel processo dell'*assessore* signor L. Pignat contro il *Giornale di Udine.*

Venne qui, chiamato dalla difesa del *Giornale di Udine*, un certo Bernabei, già redattore della famigerata *Riforma* diretta dal Palamenghi Crispi, il noto nipote *dello* zio. Ebbene, questo superstite della banda, ebbe a rinfacciare all'on. Tecchio i *favori* della Banca romana. Tecchio rispose ciò che oggi risulta dalla dichiarazione, ciò che tutti sapevano: cioè che egli aveva fatte e pagate regolarmente delle cambiali con tutti gli interessi, fino all'ultimo centesimo.

— Sì, disse il Bernabei, — anche le cambiali sono denaro!

Questa risposta provocò l'applauso di un giovanetto della *claque* monarchica giovanile, coi baffi ben tirati all'insù.

— Sono denaro — soggiunse calmo il Tecchio e guardando negli occhi il suo interlocutore — che si restituisce con gli interessi quando sono firmate da galantuomini.

Ed in queste poche parole era tutta la sua storia, ed era, nello stesso tempo, il rovescio della storia di Crispi e dei componenti della sua banda.

CRONACA CITTADINA

Durante il mese di settembre

Domani ultimo giorno della mostra di fiori recisi.

Dal 10 al 20 — Mostra di prodotti di caseificio e Fiera di fiori e piante ornamentali.

19 — Convegno della r. Deputazione veneta di Storia Patria.

dal 19 al 30 — Fiera provinciale di vini.

20 — Tiro a volo.

dal 20 al 26 — Mostra di frutta autunnali, invernali e uve da tavola.

22, 23 — Congresso dell'Emigrazione temporanea.

24, 25, 26 — Congresso della Dante Alighieri.

27 — Congresso delle Società di M. S. del Friuli. — Estrazione della Lotteria provinciale.

Divertimenti nel recinto dell'Esposizione Concerti ecc.

***

Il campionato italiano indetto dalla federazione ginnastica per i giorni 18, 19 e 20 venne sospeso.

Per il XX Settembre

L'on. Giunta comunale ha ieri deliberato di erogare nell'occasione del XX Settembre L. 900 alla locale Congregazione di Carità.

La Dante Alighieri

I giorni da 24 a 26 avrà luogo in Udine — nel palazzo della Provincia — il XIV Congresso nazionale.

Ecco l'ordine dei lavori:

I. — Discorsi inaugurali, relazione del Presidente senatore Villari.

II. — Conferimento della grande medaglia d'argento di benemerenza al Comitato di Venezia.

III. — Verifica dei poteri e costituzione del seggio presidenziale.

IV. — Relazione dei revisori e discussione del bilancio.

V. — Proposte all'ordine del giorno dei varii Comitati d'Italia.

Scuola d'arti e mestieri in Udine

Col 15 settembre si aprono le inscrizioni ai vari corsi di questa scuola, e si chiudono col giorno 30 dello stesso mese, per le lezioni serali e festive, e col 1 ottobre per le lezioni solamente festive.

Per inscriversi alle lezioni serali e festive i giovani dovranno ritirare dall'ufficio di Direzione un'apposita modula di domanda e poscia presentarsi al Direttore della scuola, insieme al padre o chi per esso, portando la scheda debitamente riempita dagli scolari stessi e firmata dal padre e dal padrone del laboratorio in cui sono occupati, in segno di completa adesione.

Coloro che si inscrivono per la prima volta, uniranno alla scheda l'attestato di promozione dell'ultima classe elementare, che hanno percorso.

Per comodità degli operai il Direttore si troverà in Ufficio, per ricevere le inscrizioni, nei giorni festivi dalle ore 8 alle 11 ant., e nei giorni feriali dalle 8 alle 9 pomeridiane.

Le lezioni serali incominceranno nella sera del 1° ottobre, e le lezioni soltanto festive nel giorno 11 ottobre, in base all'orario, che verrà pubblicato all'albo della Scuola.

Si interessano vivamente i padroni di bottega, i capi officina ed i parenti dei giovani operai perchè vogliano curarne la sollecita inscrizione ed in seguito la frequenza costante, lasciandoli liberi dalle opere del laboratorio almeno alle ore sei e mezzo pom., attesochè le lezioni cominciano alle ore 7 precise e nei giorni festivi alle 8 antimeridiane.

Udine, 1 settembre 1903.

Il Direttore G. Del Puppo

Note estetiche sull' Esposizione

II.

Le pitture

(Continuazione)

Anche all'Esposizione di Udine, troviamo varie opere che vogliono essere il riflesso delle diverse e incantevoli bellezza di Venezia. *Gino de Colle*, udinese, nei « *Primi raggi* » (N. 183) ha una rappresentazione dilicata d'una fondamenta immersa ancora nella penombra mattutina, mentre il sole levante brilla sulle case lontane, in alto. Può essere che la prima, fuggevole impressione della tela, coperta per la maggior parte da una tinta bassa e fredda, sia di monotonia e anche di debolezza. Ma una osservazione riposata fa percepir tosto la sottile armonia delle gradazioni grigie, la solidità dei piani, come il vigore delle macchie di sole e d'azzurro, sullo sfondo. Forse il quadro è un po' troppo vasto; force raccolto in dimensioni minori, guadagnerebbe di equilibrio e specialmente di intensità. Ma per me è certo che il fine senso del colore, cimentato nello studio d'un difficile momento di luce, e sostenuto da un disegno corretto e sicuro, — anche se in questo quadro non riesce completamente ad una perfetta efficacia, è una facoltà rara e preziosa, che va debitamente apprezzata, *massimamente* quando si hanno esempi di pitture in cui la manierata amplificazione di uno studietto di nuvole o di casolari, o qualche artificioso annebbiamento d' un paesaggio boschivo, fanno tutta la spesa dell' effetto. *Ferruccio Scattola*, in « *Costantinopoli* » (n. 138) e nelle « *Barche peschereccie* » (n. 151), è vistoso ma alquanto pesante. *Gasparini Antonio*, ha un canale con fondamenta, lieto di cielo e di sole. Ma la *figurina di ragazza ch'egli* ha voluto porre sul davanti, mi sembra un errore di composizione, e non è, in ogni modo nè solida nè intonata. *Vizzotto Alberti* ha una « *bassa marea* » (n. 140) in cui è reso efficacemente lo specchio della laguna grigia. *Italico Brass* ha un piccolo schizzo di paesaggio (n. 24), un verde fresco di fronde con macchie di sole e con figurine; e una distesa ondulata e nuda di prato con un gregge (n. 27) distesa che ha un senso di calma desolata. Di *Attilio Brisighelli*, udinese, fra diverse cose preferisco il n. 113, una pianura invernale, la nostra campagna piantata di filari di gelsi e di viti, con le alte alpi celesti all' orizzonte. Non è che uno studietto dal disegno rigido e povero; ma vi è notevole la luminosità limpida, caratteristica dei nostri pomeriggi splendenti d'inverno. *Emo Mazzetti* ha tre cose pregevoli: un quadretto di « *frutta* », d' una bella e forte intonazione calda (n. 163); un pascolo grigio, lungo un corso d' acqua (n. 120); e « *a sera* », che per la cattiva collocazione non si può veder bene, un villaggetto dalle abitazioni di legno mezze in rovina, un po' gretto o secco di colore, ma non senza carattere nella composizione. Infine di *Domenico Mazzoni*, un' altro friulano, amo tre cose, principalmente: la « *pastorale* », una greggia che sta per uscire dal chiuso, in una tenera alba primaverile (n. 61); una « *notte di luna* » (n. 156), con uno stagno tranquillo fra le grandi ombre; e « *ombre estive* » (n. 157), dai toni un po' velati, semplice ed armonico. Il Mazzoni è artista di valore che alla tenue ispirazione buccolica sa dar veste accurata e gentile.

Potrei nominare qualche altra pittura per un verso o per l'altro notevole. Ma ho preferito limitarmi alle cose che, come quadro o come studio, offrono qualche carattere speciale, degno d'esser rilevato. Nè potevo fare diversamente in una rapida rassegna. Parecchie cose invece, molto mediocri e molto in vista, ho trascurato deliberatamente.

E. C.

Per un padiglione

Il prof. T. da parecchi giorni si occupa sul *Crociato* della nostra Esposizione Regionale, Sezione delle Arti Belle.

Nel numero del 3 corrente scrive, abbastanza diffusamente, del Padiglione del pittore udinese Leonardo Rigo; il quale, per chi non lo sapesse — ha creduto di fare ottima cosa esponendo un rilevante numero di lavori che vanno, si può dire, dall'inizio della sua carriera artistica, fino all'ultima *geniale concezione*.

E questa del Rigo non è un' idea, un sistema nuovo: altri artisti hanno fatto e fanno così; cito: il Segantini, il Morelli, il Favretto, il Michetti ed altri che seppero dare una impronta, un carattere alle loro concezioni artistiche: i loro lavori sono là a testimoniare del loro temperamento, della loro scuola: essi dicono della via percorsa, dello sviluppo lento, ma progressivo e continuo dell'idealità che prima sgorgò dalla loro mente in forma rozza, difficile e talvolta incomprensibile; poi, a mano a mano sempre più chiara e intelligibile, si da seguare una trajettoria sempre ascendente, che non si arresta mai e corre parallela a quella del pensiero umano.

Egli è per questa ragione che l' artista *vero* è compreso dalla folla anon ma, che è *tutto* e giudica giustamente e inappellabilmente.

Ma di grazia, perchè si vuol suggestionare il pubblico con la questione di competenza e con quel periodino finale che vale un perù.... per gl'imbecilli?

Il pubblico giudica di ciò che vede; egli non può, a giustificazione di una troppo visibile deficienza, fare delle considerazioni di tempo, danaro ecc.: se così facesse, il suo giudizio sarebbe passionale, perchè varrebbe ad inalzare — per questione di simpatia o d' altro — l' artista mancato.

Che il sig. T. creda seriamente che ci siano state *certe critiche passionali*, non lo possiamo ammettere, perchè sarebbe lo stesso che dubitare della sua intelligenza e competenza in fatto d'arte. Quella *certa critica passionale* di cui parla lo scrittore del *Crociato*, non è che il giudizio della *folla anonima*, che, a diritto, si erige a giudice e che protesta quando le si muove accusa di parzialità.

Il Rigo — dice, bene, il sig. T. — doveva limitarsi ad un cantuccio della Galleria, esponendo quelle tali opere che presentano dei pregi; ma siccome i medesimi sono infinitamente piccoli e sfuggono quasi a tutti, è ovvio che il Rigo debba essere giudicato dal complesso della sua produzione artistica.

L'esposizione completa delle sue opere ha prodotto penosa impressione: quel disgraziato « *quadro storico che occupa* « *quasi lo sfondo, colle sue proporzioni* « *grandiose, l'estrema vivacità delle tinte* « *non perfettamente armonizzanti fra* « *loro* » abbarbaglia la vista; e se lì, come in molti altri quadri « avesse meglio curato « il *disegno* ed allo splendore del paesag« gio accoppiasse la *perfezione* della figura « ed a questa sapesse infondere l' *anima* « sarebbe tutto »: E di questo sono persuaso anch' io, unitamente alla folla anonima di cui ho detto.

Disegno non buono, *imperfezione* nella figura, che è per di più *senz'anima*, tinte non *armonizzanti* .... affare da niente, piccolo difetto: manca l'armonia!

Come se l'armonia, che non s'impara, nè s'insegna, non costituisse l'essenza dell'arte, il Bello!

e. z.

Smarrimento

Ieri sera, da Via Cicogna, all'Esposizione, venne smarrita una tessera d'abbonamento portante il n. 1460.

L'onesto che lo avesse trovato, non potendo usarlo, perchè verrebbe sequestrato all' ingresso, è pregato a consegnarlo al Comitato nel recinto dell' Esposizione.

Per i ragionieri

Domani alle ore 11 nella Sala dei commercianti il prof. D'Alvise dell' università di Padova terrà una conferenza sul tema: « Il pubbico sindacato delle amministrazioni locali ».

Tramvia a vapore

La Direzione della Tramvia Udine-San Daniele si pregia avvisare che nella notte di Domenica 13 settembre sarà attivato un treno speciale col seguente orario:

Partenza da Udine P. G. ore 1, arrivo a S. Daniele ore 2.20.

All' Esposizione regionale

Le Giurie

domani visiteranno le Mostre: Indumenti ed abbigliamento dell' uomo — Carta — Arti grafiche — Pubblicazioni riguardanti l'industria ed il commercio.

Da Conegliano

sarà fra noi domani quella Società operaia con la propria banda musicale. Prenderanno parte alla gita anche alcuni allievi di quella scuola d'arti e mestieri.

Da Brescia

furono ieri fra noi il Sindaco ed altre cospicue persone di quella città che fanno parte del Comitato per una *esposizione* che si inaugurerà il prossimo anno. Gli egregi ospiti si mostrarono entusiasti della nostra esposizione.

Teatro Sociale

Questa sera serata straordinaria popolare a prezzi ridotti con l'opera *Germania*.

Domani ultima della *Germania*.

Mercoledì prima rappresentazione dell'opera nuova *Sofia Clerval*, del nostro concittadino maestro Domenico Montico.

Auguri sinceri al modesto e valentissimo Maestro.

Teatro Varietà

Questa sera grande serata popolare con ingresso ridotto a cent. 60

Restauri

In questi giorni abbiamo veduto i locali del Caffè Nuovo bellamente ridipinti; ma perchè non completare questi restauri anche nel di fuori, dove c'è molto bisogno, e ciò nel vasto padiglione, nelle imposte ecc.?

Oggi compie un anno dacchè tu, o **Ghina De Ponte**, gentile bambina di sei anni, cara per bontà, sveglia intelligenza e non comune bellezza, fosti da crudo morbo rapita all'affetto dei tuoi genitori, del nonno e degli zii, doppiamente affranti dalla tua perdita, e perchè tu, unica figlia ed unica nipote, raccoglievi sul tuo biondo capo le loro più vive e più dolci speranze, e perchè non ancora era trascorso un anno, dacchè altre gravi sventure li avevano colpiti.

Dal cielo dove volasti, caro angioletto, dalla schiera dei cherubini, dove ti libri, accanto ai cuginetti che ti precedettero, prega, o indimenticabile Ghina, pei tuoi genitori piagenti, onde Iddio conceda loro la forza per sopportare questa vita, priva per sempre della luce del tuo sorriso.

Udine, 12 settembre 1903.

F. V.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 6 al 12 settembre

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	9	
" morti	"	1	"	—
Esposti	"	—	"	2
				Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Carlo Gattinoni barbiere con Luigia Ciampoltrini sarta — Luigi Beltrame possidente con Rosa Canciani casalinga — Luigi Della Siega operaio con Maria Romano contadina — Francesco Lazzari falegname con Ida Barlch casalinga — Antonio Traidi impiegato ferrov. con Giuseppina Bernava agiata — Giovanni Piani impiegato con Caterina Strazzolini civile — Angelo Costantini agente di commercio con Bice Riva civile — Romeo Dagoluttl orologiaio con Anna Olocchiatti casalinga.

Matrimoni

Achille Zuccaro viaggiatore di commercio con Irma Fischer civile — Guglielmo Madrassi bandaio con Maria Michi sarta — Lorenzo Bortolussi impiegato municipale con Gemma Della Vedova civile.

Morti a domicilio

Dott. Giacomo Levi fu Sansone d'anni 86 avvocato — Maria Busola fu Gio. Batta di anni 70 conversa dimessa — Domenico Vida fu Paolo di anni 84 agricoltore — Luigia Bacchetti fu Luigi d'anni 38 sarta — Aurelio Nicoletti fu Crespino d'anni 69 agente di commercio — Chiara Zaffoni-Colombo di Antonio d'anni 39 casalinga — Egisto Dini fu Cesare d'anni 54 maestro di musica.

Morti nell'Ospitale Civile

Luigi Paquola fu Pietro d'anni 27 bracciante — Giovanni Levis fu Bortolo d'anni 78 calzolaio — Luigia Zanella di mesi 11 e giorni 9 — Pier Giovanni Zanini fu Giacomo d'anni 44 calzolaio.

Morti nell'Ospitale militare.

Arturo Alati di Vincenzo d'anni 25 furiere musicante del 14.° fanteria.

Morti nell' Ospizio Esposti

Renato Masciulli di mesi 1 e giorni 16.

Totale N. 16

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

1903 — ANNO VIII°

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

ITALIA:	Anno	L. 3.00
	Semestre	„ 1.50
ESTERO:	Anno	„ 6.00
	Semestre	„ 3.00

Pietro Rasa *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 12 settembre 1903

4 7 48 55 40

MORO IVONE

Via Poscolle N. 40 - UDINE - Via Poscolle N. 40

Officina Meccanica

Riparazioni macchine da cucire. — Fabbrica, riparazioni e noleggio Biciclette. Assume qualsiasi lavoro in genere.

Prezzi convenientissimi.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2 — *BOLOGNA*.

CALLISTA Francesco COGOLO Via Grazzano 73, Udine.

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

UDINE

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

NUOVA INVENZIONE

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia

---

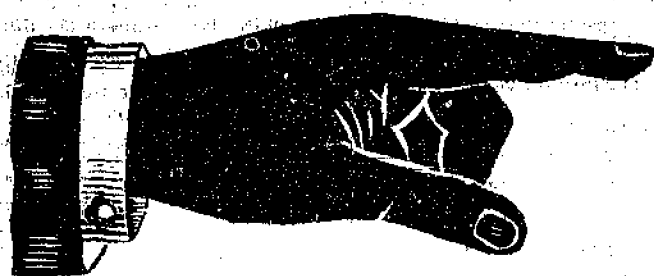
AMARO GLORIA Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

AVVISO

La **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** eseguisce qualsiasi lavoro con tutta esattezza, puntualità e sollecitudine.

Prezzi convenientissimi.

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa dà **100 Biglietti e 100 Buste**